



Centro Etica Ambientale

Resoconto dell'incontro inter-istituzionale organizzato da Legambiente tenuto alle Scalette di Roccabianca il 10.7.22



Di rinaturazione del fiume Po e relativi finanziamenti PNRR si è discusso in un confronto pubblico organizzato dal circolo Legambiente Aironi del Po alle Scalette di Roccabianca domenica 10 luglio 2022. Hanno partecipato Luigi Mille, direttore di AIPo, Tommaso Simonelli dell'AdB Po, e Renzo Valloni dell'Università di Parma.

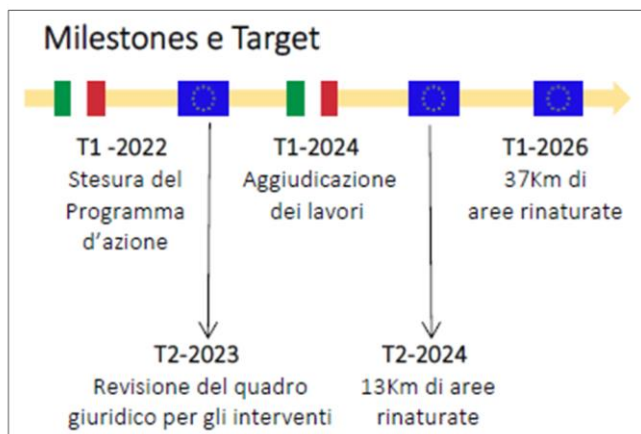
Invitate principali erano le amministrazioni dei Comuni rivieraschi che hanno partecipato nelle persone di Nicola Bernardi sindaco di Sissa Trecasali, Nicola Cesari sindaco di Sorbolo Mezzani, Emanuele Emani vicesindaco di Villanova sull'Arda, Alessandro Gattara sindaco di Roccabianca, Massimo Spigaroli sindaco di Polesine Zibello, Ivano Zambelli assessore a Colorno. Erano presenti il presidente di Legambiente Emilia Romagna Davide Ferraresi e altri portatori di interesse.

Dopo il saluto del sindaco **Alessandro Gattara**, **Massimo Gibertoni**, Legambiente Aironi del Po, ha introdotto i lavori presentando le considerazioni di Legambiente sul "programma" delle attività così come delineato nell'Accordo istituzionale e nel Protocollo d'Intesa (AdB Po, AIPo, Regioni). Gibertoni ha innanzitutto sottolineato le positività dei criteri informativi degli interventi, orientati alle "soluzioni secondo natura", e poi commentato le tipologie delle azioni progettuali individuando una serie di criticità che, a partire dai monitoraggi sia post che in corso d'opera, si possono riassumere nelle seguenti necessità: 1. integrare gli ambiti di sbocco degli affluenti con gli interventi previsti sul Po, 2. acquisire le progettualità locali, 3. avviare processi partecipativi e 4. garantire la gestione post intervento creando delle "Comunità fluviali" come espressione dei territori.

Nella relazione svolta per conto di AdB Po dal Dott. **Tommaso Simonelli** è stato rappresentato il processo finora svolto per lo sviluppo del progetto e delineata la *roadmap* dei passaggi necessari per la sua completa



implementazione. È stata evidenziata la grande opportunità offerta dal PNRR di dare attuazione interventi integrati per ridurre il rischio idrogeologico e per il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità. Altro aspetto rilevante è l'estensione del progetto che interessa un ambito territoriale comprendente 106 comuni rivieraschi del fiume Po, 11 province e 4 Regioni, 42 siti natura 200 e 29 aree protette.

Il progetto prevede le seguenti milestones e target:



In particolare, la prima milestone (T1-2022) è stata rispettata trasmettendo il 31 marzo 2022 il Programma d'azione al Ministero della Transizione Ecologica quale amministrazione centrale titolare delle risorse finanziarie per l'attuazione della missione 2 - rivoluzione verde e transizione ecologica.

Il Programma prevede 56 siti di intervento su un totale di circa 28.000 ha, nei quali realizzare due macro-tipologie di interventi, 1. ambientali-naturalistici (forestali e rinaturazione) e 2. idraulico-morfologici, come segue:

 INTERVENTI FORESTALI E RINATURAZIONE			 IDRAULICO-MORFOLOGICI	
Riforestazione forestale	Controllo alloctone invasive	Riqualificazione lanche e rami abbandonati	Riduzione artificialità dell'alveo	Riattivazione e riapertura di lanche, rami abbandonati e apertura nuovi rami fluviali
1.069,31 ha	2.718,45	648,87 ha	10,78 km	56,45 km

Le schede di intervento sono state sviluppate considerando la pianificazione vigente a livello di distretto e le progettualità, coerenti con le finalità del PNRR, rese disponibili dalle Regioni e dai gestori delle Aree Protette.

Simonelli ha anche sottolineato la necessità che, nell'ambito revisione giuridica di cui alla milestone T2-2023, si creino le condizioni per garantire la fattibilità degli interventi nel ristretto orizzonte temporale del PNRR, ossia entro il primo trimestre del 2026. Inoltre, vista la natura degli interventi, ha evidenziato la necessità che venga posta la giusta attenzione alle attività di monitoraggio e manutenzione anche oltre ai termini temporali fissati dal PNRR, nella consapevolezza che, chiuso il progetto il 31 dicembre 2026, ogni attività potrà essere finanziata solo con risorse aggiuntive al PNRR, appositamente stanziare.

L'Ing. **Luigi Mille** per conto di AIPO, che dai prossimi mesi si attiverà come soggetto attuatore, ha snocciolato i numeri d'insieme delle 56 aree d'intervento nelle quali, solo per citare le azioni di forestazione, si prevede la nuova piantumazione di 2 milioni di essenze autoctone. Ha poi presentato il cronoprogramma degli interventi per i quali occorrerà assegnare gli incarichi di progettazione e acquisire tutta la documentazione, compresa la valutazione ambientale, prima di appaltare e assegnare i lavori nel primo trimestre 2024.



Massimo Spigaroli, sindaco di Polesine Zibello, ha motivato l'inderogabile necessità che i Comuni rivieraschi lavorino insieme per raccogliere l'occasione degli innovativi interventi previsti dal PNRR e parlato dell'importanza di recuperare alle funzioni fluviali i laghi di ex cava delle aree perifluviali.

L'avvocato **Alberto Guareschi**, è intervenuto nella veste di imprenditore locale per richiamare i problemi gestionali creati dall'attuale normativa. Occorre un apparato di norme molto chiare su cosa si può e non

si può fare, sulle specie su cui si può intervenire; in sintesi, serve un vademecum sull'uso del suolo nelle aree di golena.

Emanuele Emani vicesindaco di Villanova sull'Arda, ha espresso un giudizio positivo sulla previsione di correggere gli errori dell'eccesso di "pennellizzazione" del passato, per poi sollevare dubbi su quanto possa essere realistico il volume dei sedimenti di cui è prevista l'estrazione in relazione alle potenzialità operative delle imprese e agli effetti di perturbazione del mercato e infine insistito che, oltre al monitoraggio, ci si preoccupi anche della manutenzione e di chi la finanzierà.

Nicola Cesari, sindaco di Sorbolo Mezzani, ha giudicato cruciale la sensibilizzazione dei cittadini. Sarebbe sbagliato realizzare gli interventi di rinaturazione del Po senza che le persone conoscano i problemi del fiume, senza che siano stati spinti a vedere coi loro occhi.

Giuseppe Maghenzani, di Legambiente Aironi del Po, ha auspicato che la revisione della normativa sul demanio che accompagnerà il progetto possa arrivare a riaffermare il principio del bene pubblico, e cioè che i terreni dei privati possano essere definiti di interesse pubblico e usati come bene pubblico.

Duilio Cangiarì, co-portavoce di Europa Verde Reggio Emilia, ha ritenuto evidenziare due punti chiave. Prima ha richiamato l'intervento del sindaco Spigaroli per insistere sull'importanza che le amministrazioni rivierasche si rendano parte attiva nel coinvolgere le comunità a dare il loro contributo già a partire dalla fase di progettazione. Poi ha chiamato a riflettere su quel che può essere sotteso alla cosiddetta "semplificazione delle norme" di cui si parla in questo caso e in altre progettazioni legate alle emergenze varie. Per essere chiari, i bacini di sbarramento dei fiumi appenninici non si possono portare avanti con le semplificazioni.

Ivano Zambelli, assessore Comune di Colorno, ha inquadrato il passaggio storico che stiamo vivendo e le criticità che esprime. Bene il progetto di rinaturazione del Po ma il punto è cosa fare per garantire la continuità dell'attenzione pubblica sul fiume.

Gli interventi dei partecipanti sono stati chiusi da **Gianluigi Borlenghi** che si è chiesto come possano essere coinvolti i privati in questa progettualità e da **Stefano Barborini** di Legambiente Aironi del Po che ha ancora rimarcato gli ostacoli creati dalle concessioni in affitto al processo di ricostruzione del corridoio ecologico del fiume Po.

Nella fase finale dell'incontro il dott. **Tommaso Simonelli**, AdB Po, ha replicato ai numerosi interventi sulle carenze dell'attuale legislazione e confermato che l'ottenimento del finanziamento PNRR è subordinato alla "Revisione del quadro giuridico per gli interventi di rinaturazione dell'area

del Po” da sostanzarsi con l’entrata in vigore di un dispositivo entro il secondo trimestre del 2023, che faciliti la fattibilità degli interventi previsti. Ha poi anche assicurato, come specificatamente previsto nel Programma d’azione, l’avvio dei processi partecipativi, a scala interregionale, regionale e locale.

Da quanto emerso nel dibattito **Massimo Gibertoni**, Legambiente Aironi del Po, ha voluto richiamare la necessità di superare l’attuale mancato coinvolgimento dei territori e di individuare i soggetti gestori post opera, al proposito auspicando che i territori, in confronto con la Regione, si organizzino per gestire le aree oggetto di intervento.

Nel trarre le conclusioni il Prof. **Renzo Valloni**, Università di Parma, ha richiamato i rilievi fatti nel corso dell’incontro sulla mancata consultazione dei Comuni e dei portatori di interesse per invitare a guardare avanti tenendo conto che nessun progetto finanziato dall’UE può completarsi senza essere accompagnato da robusti processi partecipativi che, oltretutto, sono previsti per legge anche all’interno del procedimento di valutazione ambientale dei progetti. Valloni ha poi riconosciuto a Legambiente e alle persone che hanno organizzato il confronto di oggi il merito di aver aperto il dialogo fra le parti interessate ed infine evidenziato il tenore molto costruttivo del dibattito oltre che l’importanza delle disponibilità date dai Sindaci a coordinarsi per il coinvolgimento delle amministrazioni nei prossimi sviluppi del progetto di rinaturazione del Po.